

Un coro di proteste dai commercianti ai sindacati

Bocciato prima di nascere il «calmiere» del prefetto

Si colpiscono i dettaglianti e vengono lasciati liberi i grossisti e i grandi produttori — Le richieste presentate da mesi dai sindacati per bloccare effettivamente la spirale dei prezzi — Solo il «Tempo» e «Il Popolo» difendono il provvedimento — Si riunisce il 29 la commissione consultiva per stabilire il meccanismo del calmiera

L'Ente comunale di consumo

COSA PUÒ FARE E COSA NON FA

A parte l'ipotesi di agganciare i prezzi del commercio così detto «libero» a quelli praticati dall'ente comunale di consumo (su questa base sarebbe costruito il preannunciato calmiera prefettizio), cos'è e come funziona questo ente? Occorre subito dire che esso potrebbe svolgere una effettiva azione calmieratrice, senza bisogno di decreti, se invece di agire, come agisce nei confronti del mercato con effetti del tutto platonici, sviluppasse un'azione basata su precise scelte di politica economica democratica e fosse dotata degli strumenti e dei mezzi finanziari necessari.

Rispetto ai poteri del Comune, l'ente, se non l'unico, è certo il mezzo più diretto per cercare di influire nella determinazione dei prezzi. Ma può essere efficace l'azione comunale quando l'ente dispone di solo 305 punti di vendita (75 banchi di generi alimentari, 75 di maccheroni, 36 di carni congelate, 75 di carne fresca, 39 di erba e frutta e 3 di vini ed oli) contro i 21 mila negozi di generi alimentari che esistono nella capitale.

Il potenziamento dei punti di vendita è quindi uno dei problemi da affrontare. Ma tale obiettivo, per essere raggiunto, ha bisogno di interventi efficaci e organici. Si deve provvedere in parole povere alla ristrutturazione totale dell'ente che attualmente funziona nella sostanza come quando fu istituito, nel 1947. L'esigenza fondamentale da porre a base della ristrutturazione dell'ente dovrebbe essere quella di qualificarlo in modo tale che esso sia in grado di approvvigionarsi direttamente presso le fonti di produzione più convenienti, operando massicci acquisti e acquistando la merce non solo attraverso i propri punti di vendita al minuto, ma anche attraverso i mercati generali. Potrebbe operare così in uno dei punti nevralgici della formazione dei prezzi, superando i margini di aumento dei prezzi all'ingrosso.

Una sede come quella attuale (una ex lavanderia di via Ostiense) con qualche magazzino e senza un impianto frigorifero adeguato per la conservazione dei prodotti? Certamente no.

Questi problemi sono stati più volte sollevati in consueti comitati dai gruppi consiliari democratici e di sinistra ed in primo luogo dal PCI. Il consiglio comunale ha approvato un finanziamento di un miliardo e mezzo per consentire una razionalizzazione dei approvvigionamenti e nello stesso tempo mantenere inalterati i prezzi dei prodotti da esso posti in vendita. Ma non vi è dubbio che la somma è insufficiente rispetto ai compiti che potrebbe svolgere l'ente. Recentemente la stessa rivista comunale «Roma oggi» ha ammesso l'esistenza di quattro punti di carenza: a) la mancanza di una sede adeguata, con magazzini capienti e adatti per la conservazione e lo stoccaggio dei prodotti; b) la scarsità di automezzi per lo smistamento rapido dei prodotti; c) l'assortimento merceologico dei banchi dell'ente (molto ridotto in genere rispetto ai migliori negozi tradizionali); d) i prezzi non sempre veramente concorrenziali. Insomma lo stesso Comune ammette che potrebbe fare molto di più. Il fatto è che questo «molto di più» non lo fa.

Un ultimo elemento di mettere in luce riguarda gli aumenti dei prezzi registrati anche negli spazi dell'ente comunale di consumo.

Gli aumenti ci sono stati specialmente nella carne. La vitello dalle 1500-2800 lire del '71 è salita alle 2000-3400 lire attuali; il vitellino è passato dalle 1250-2400 lire dell'anno scorso alle 1600-3100 lire; il manzo dalle 1000-2200 lire è salito alle 1200-2900. Il che significa che se anche si agganciano i prezzi «liberi» a quelli dell'ente non si risolve il problema, in quanto non si pone alcuna barriera all'aumento dei prezzi all'ingrosso.

Un vero coro di proteste ha sollevato la decisione del prefetto e del comitato provinciale di reinstaurare un anacronistico oltre che inefficace calmiera sui prezzi al dettaglio. Da più parti si è sottolineato come il provvedimento transitorio di legare i prezzi dei generi venduti al dettaglio a quelli dell'ente comunale, eppoi il complicato meccanismo per stabilire una percentuale fissa di aumento dei prezzi al dettaglio rispetto a quelli all'ingrosso, non leiva nel modo più assoluto a bloccare la spirale inflazionistica; nello stesso tempo con tale sistema vengono colpiti solo i commercianti al minuto lasciando mano libera, e più proprio sul fatto che in Italia si lavora troppo poco (evidentemente l'articolato non ha mai pensato di paragonare il suo orario di lavoro con quello dei metalmeccanici o degli edili).

Il quotidiano della Dc — ed è significativo — si affanna al foglio di destra definendo «un tentativo deciso e coraggioso» la decisione assunta dal prefetto.

Intanto, ieri si è appreso che la commissione consultiva prezzi per la provincia è stata convocata per martedì 29 alle 10,30.

Per il periodo precedente l'entrata in vigore di tale sistema, dovrebbe essere attuato il legame dei prezzi dei generi alimentari al dettaglio a quelli praticati dall'ente comunale di consumo. Tale provvedimento scatterà non appena il prefetto avrà emesso l'ordinanza in tal senso. Ciò non avverrà prima di una settimana.

Intanto, si sono susseguite le prese di posizione nei confronti delle decisioni assunte dal comitato provinciale. Le organizzazioni sindacali CGIL, Cisl, e Uil pur non avendo ancora assunto una posizione ufficiale, si riuniranno a breve scadenza per esaminare la questione. In una sua dichiarazione rilasciata a Fiume Sesto, il segretario camerale Benini ha sottolineato come «l'accelerazione della corsa all'aumento dei prezzi segua ritocchi tariffari nei confronti dei sindacati dei grandi rinnovi contrattuali. Nel '68 gli aumenti seguirono il riacquisto delle tariffe elettriche e precedettero l'autunno delle tariffe telefoniche e precedono l'autunno '72».

Sul problema dei prezzi, comunque, le tre organizzazioni sindacali CGIL, Cisl, e Uil hanno già da tempo presentato una serie di richieste organiche, capaci di contribuire all'effettiva stabilizzazione della spirale degli aumenti. Vediamone i punti essenziali:

- 1) blocco di tutte le tariffe dei pubblici servizi; mantenimento di tutti i prezzi di base; i prodotti soggetti al controllo del comitato provinciale, estendere il controllo pubblico sui prezzi dei prodotti di prima necessità; ripristino controllo sul blocco dei fitti;
- 2) deciso intervento degli enti locali sulle strutture del mercato alimentare e assunzione diretta dei confronti, da parte del comune in collegamento con gli enti di stato per assicurare alla cittadinanza la disponibilità di ingentivi quantitativi di prodotti fondamentali a prezzi non speculativi;
- 3) ristrutturazione dell'ente comunale di consumo; creazione di un'industria di partecipazione statale per la trasformazione dei prodotti agricoli; il comune di Roma, in collegamento con la regione dovrebbe assicurare la vendita diretta al consumo di forti quantitativi di alcuni generi alimentari fondamentali (olio, burro, carne, formaggi, riso, legumi, patate, ecc.); creazione di un periodo non inferiore ai sei mesi a prezzo di costo maggiorato soltanto delle spese di distribuzione controllabili.

Per questo comune potrebbe servirsi della rete degli spazi dell'ente di consumo, opportunamente ampliata e della rete dei supermercati di proprietà di società a partecipazione statale, delle cooperative di consumo ed anche dei dettaglianti che accettino quelle date come tecnica responsabile.

Prese di posizione sono venute anche d'altre associazioni di commercianti dopo il giudizio negativo espresso dalla Conferenza di Roma sul commercio sia la Unione commercianti (che raggruppa i grandi commercianti e le grosse catene distributive) hanno espresso il loro parere contrario.

Una vivace polemica si è aperta sulle colonne di alcuni giornali legati alle forze e ai partiti di governo. Il Messaggero, in particolare, rileva come il controllo dei prezzi soltanto al minuto finisce per colpire i dettaglianti senza riuscire ad esercitare un qualsiasi controllo sull'incremento dei prezzi all'ingrosso. La Voce Repubblicana, dal canto suo, si è espressa duramente nei confronti dei provvedimenti annunciati dal prefetto. «Il problema per combattere il carovita — scrive l'organo dei repubblicani — non è l'aumento dei prezzi, ma, a nostro avviso nuove e moderne forme di distribuzione, con l'intervento magari dello Stato, per aiutare e stimolare il cooperativismo e l'associazionismo degli stessi commercianti al fine di ridurre le spese di gestione e i passaggi attuali che strozzano il commercio». Il quotidiano del Psi, «L'Avanti!», dal canto suo, denuncia come strumentale il tentativo di scaricare sui commercianti la responsabilità per l'aumento dei prezzi.

Gli unici giornali a schierarsi apertamente a favore del prefetto e del calmiera, sono il parafascista «Il Tempo» e l'organo della Democrazia cristiana «Il Popolo». Il primo come suo solito, si fa portatore di una vergognosa campagna forcaiola; in un editoriale giunge a scrivere che la colpa dell'aumento dei prezzi è nel

Era di Torri la cocaina nascosta al «Number One»

La sorprendente notizia non è valsa a scagionare il proprietario del night, che resta in carcere — Il produttore rischia anche una dura condanna dalle autorità francesi che lo accusano di traffico di valuta — Sono stati preannunciati altri clamorosi arresti



Il panfilo di Torri sequestrato nel porto di Montecarlo. Nelle foto piccole in alto: il proprietario del night «Number One» Paolo Vassallo e il produttore Pierluigi Torri, detenuto nelle carceri del principato di Monaco

Gual grossi per l'abbronzato play-boy Pier Luigi Torri, arrestato mercoledì scorso a bordo del suo panfilo mentre prendeva tranquillamente il sole nel porto di Montecarlo. I clamorosi sviluppi della vicenda del «Number One» sono arrivati puntuali: il produttore, che ostenta soldi a palate, è stato accusato di aver nascosto la cocaina non solo nella toilette del locale notturno di via Veneto, ma anche nella macchina del proprietario del locale, Paolo Vassallo. Ed è così che ieri per l'ex gestore del night di via Lucullo, detenuto da martedì a Regina Coeli, si è avuta notizia di belle e cattive nuove. Perché, una volta stabilito che a nascondere la droga è stato il produttore, è stato notificato a Vassallo il mandato di scarcerazione. Ma il proprietario del «Number One» non aveva ancora fatto a tempo a rallegrarsi per il prossimo ritorno alla libertà che gli è stato inflitto un altro ordine di cattura per detenzione di stupefacenti, in base ad altri elementi.

Pier Luigi Torri, intanto se ne sta, in compagnia di altri 2 detenuti, nel carcere di Montecarlo, e probabilmente ci resterà anche più a lungo del previsto. Ha, infatti, alcuni conti da regolare con la magistratura francese, in relazione ai 50 milioni in contanti che sono stati trovati e sequestrati sul suo panfilo e che il produttore non ha denunciato alla dogana. Traffico di valuta, un reato che in Francia comporta pena molto severa, che possono arrivare fino a 15 anni di reclusione e non vale ad alleggerire la posizione del play-boy, il fatto che egli si trovasse in territorio monegasco, ricadendo il principato di Monaco sotto la giurisdizione francese. L'estradizione che sarà chiesta dal governo italiano subirà probabilmente qualche ritardo in attesa che i magistrati francesi decidano il da farsi. Intanto, sono stati messi sotto sequestro il lussuoso «Theuseus» lo yacht di 47 metri che, perquisito fin nelle più intime intimità, ha restituito al fisco l'asta insieme alle 2 Rolls Royce sempre di Torri, che dovranno servire come iniziali quietanze per la multa di 3 miliardi che il play-boy dovrebbe pagare per aver introdotto i 50 milioni senza averli denunciati.

Sono rientrati da Montecarlo i magistrati Stipo e Sica che concludono l'inchiesta sul «Number One». Soddisfatti del lavoro compiuto, che era dedicato in particolare allo esame dei documenti ritrovati sul panfilo sequestrato, l'evento bandiera panamense; documenti esplosivi, che dovrebbero far tremare, a detta dei soliti informati, il produttore rinchiuso nei carceri monegasche. I documenti sono rimasti a Monaco e arriveranno in Italia attraverso i canali diplomatici, come è d'obbligo in questi casi. Per il panfilo non è ancora finito perché si dice che verrà smontato pezzo per pezzo per trovare altre eventuali «carte» importanti.

L'interrogatorio del benestante discipolario della avvenente modella blondina, Annabella, che si trovava insieme al ricco play-boy quando le manette gli sono scattate intorno al polso, avvenne il 21 agosto a Milano ma dovrà deporre da un giorno all'altro per informare gli inquirenti sugli ultimi spostamenti di Torri.

L'inchiesta, già avanti ed i magistrati promettono grossi colpi di scena, e perlomeno, un altro arresto destinato a suscitare scalpore; intanto si chiudono in un misterioso «scompartimento» di un qualunque avanzata qualche domanda precisa.

Paolo Vassallo, però, resta in carcere. Ad accusarlo anche se è stata riconosciuta la sua identità, è la colpevolezza di Torri, come lui aveva detto sin dal primo momento è la deposizione di una ragazza, la fotomodello francese Jeanne, nel suo appartamento, nota nell'ambiente col nome di «Fedrika», sparita dal mese di marzo senza lasciare alcuna traccia, malgrado le ricerche per rintracciarla non siano mai state abbandonate. Fedrika, nel corso dei primi interrogatori aveva dichiarato che Paolo Vassallo, durante i «festini» nel suo appartamento, si era intrattenuto insieme ad altri amici; questo sarebbe l'elemento che tiene ancora in galera il proprietario del night.

Contro il nuovo mandato di cattura di Torri, di Vassallo, Luciano Revel e Giulio Gradilone, hanno presentato ricorso in Cassazione, sostenendo che non si può sostenere la detenzione di droga, in quanto non è possibile fare la perizia di ciò che, secondo la testimonianza di Fedrika, Vassallo si sarebbe iniettato. Secondo i due avvocati, l'indizio non regge per un mandato di scarcerazione.

Vassallo comunque è riuscito, se non altro, ad avere ragione del suo acerrimo nemico, appunto Pier Luigi Torri, secondo le affermazioni del proprietario del night aveva nascosto la cocaina per rovinarlo. I magistrati sembrano essere arrivati alla stessa conclusione.

La Procura indaga sull'ospedale S. Maria della Pietà

Falsi i cartellini di presenza di un sanitario del manicomio?

Una perizia calligrafica avrebbe accertato che il medico faceva firmare le presenze da un altro dipendente dell'ospedale - I provvedimenti adottati dal Consiglio provinciale - Un ricorso degli interessati al Consiglio di Stato

Per alcuni sanitari dell'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà è arrivata la resa dei conti? Sembra di sì. Accusati di aver contemporaneamente percepito lo stipendio dall'ente pubblico e di aver prestato servizio in cliniche private nelle quali non di rado, sembra, avevano notevoli interessi, sono stati fatti oggetto di censura da parte dell'amministrazione provinciale quando non, addirittura, di un esposto alla magistratura. Come si ricorderà il primo ad incappare in questi controlli dopo le denunce dei comunisti era stato un ex primario dell'ospedale psichiatrico, il professor Lo Casco dimessosi successivamente sovrintendente.

Nel primi giorni di questo mese il consiglio provinciale, in seduta segreta, ha preso una serie di iniziative nei confronti di alcuni medici dell'ospedale psichiatrico. Vediamole: esposto alla procura contro il professor Camillo Pagni, dipendente del S. Maria della Pietà, e proprietario del Casco della clinica privata «Villa Fiorita» nella quale sarebbero stati covati numerosi «istridati» dall'ospedale provinciale.

Destituzione dall'incarico del professor Marcello Della Rovere; censura e ammonizione scritta per i professori Giovanni Boniglio ed Eraldo Benincasa Stagni. Il Consiglio provinciale ha anche comminato tre ammonizioni semplici ai professori Giuseppe Francesconi, Marcello Vacchini e al dottor Bruno D'Avossa.

Come abbiamo detto è la posizione del professor Camillo Pagni quella più grave, ed è stata denunciata alla magistratura. La denuncia parla di falso in atto pubblico e interesse privato in atti d'ufficio. Si è accertato che il professor Pagni, in quanto firma risulterebbe falsificata i cartellini di presenza al S. Maria della Pietà. Infatti una perizia calligrafica avrebbe accertato che i cartellini non venivano firmati dal professor Pagni ma da una persona compiacente, nell'ambito della stessa amministrazione ospedaliera.

Il fatto che il consiglio provinciale, in seduta segreta, sia arrivata a questa conclusione dimostra la giustezza delle denunce dei comunisti. Avevano chiesto, fra l'altro, una severa indagine sull'attività di alcuni sanitari dell'ospedale psichiatrico. Se è S. Maria della Pietà, è stata denunciata alla magistratura, il professor Pagni non si limitava a svolgere un'altra attività al di fuori dell'ospedale ma addirittura non si presentava sul posto di lavoro e si faceva firmare da qualcun'altro il registro delle presenze.

Ora la denuncia è in mano al sostituto procuratore Occolotto che dirige l'inchiesta sull'attività di alcuni sanitari del S. Maria della Pietà. A quanto risulta però il magistrato per ora non è che sia andato molto avanti nella sua inchiesta: sarebbe opportuno che accelerasse le sue indagini anche perché riteniamo

Un bambino di cinque anni è stata travolta e uccisa ieri sera da un'automobile di chilometro nove della via Tiburtina nei pressi di Casal dei Pazzi.

Alle 20,30 circa Stefania Pizzuti, questo il nome della bimba investita, che abitava a Ponte Mammolo 25, come ha riferito un vigile urbano che ha accompagnato la piccola al Policlinico, stava attraversando la via con una amichetta

di della stessa età quando è sopraggiunta l'auto che l'ha travolta.

Al volante della macchina, una «Giulia», stava Antonio Ranalli, 39 anni, venezuelano. Attualmente l'uomo era in vacanza in Italia ospite di un fratello in via Castel Bianco n. 58. La bambina è stata subito soccorsa dallo stesso investitore e portata al Policlinico, ma poco dopo il ricovero purtroppo è morta.

Stampa comunista AFFOLLATI I FESTIVAL DELL'UNITÀ

Un largo successo di pubblico hanno ottenuto anche domenica le feste per la stampa comunista. Particolarmente affollati sono stati i festival che sono svolti a Cineto Romano, Colubro e Marano Equo. A Cineto, dopo una serie di manifestazioni popolari alle quali hanno partecipato numerosi lavoratori, giovani e donne, i festeggiamenti sono proseguiti con un comizio tenuto dal compagno Mammucari. Dopo il comizio il tempo, che si era mantenuto fino a quel momento incerto, si è voltato al brutto e ha costretto i partecipanti a proseguire i festeggiamenti all'interno della sede comunista.

A Colubro, al termine di una combattuta corsa ciclistica e l'elezione di miss Colubro, ha parlato il compagno Franco Marra, del direttivo della Federazione. A Marano Equo, terminata l'esibizione del complesso musicale «gruppo Folk 5», il compagno Piacentini e il segretario della sezione hanno tenuto un affollato comizio.

Gli altri due festival dell'Unità in programma per domenica, quelli di San Cesario

e di Manziana, sono stati rinviati a causa del maltempo. La Festa di San Cesario si svolgerà nei giorni 26 e 27 agosto prossimi e quella di Manziana il 2 e 3 settembre.

A Sargola (Frosinone) il 25-26-27 agosto si terrà la Festa dell'Unità con un programma vario e articolato, con iniziative politiche e giochi popolari. La festa sarà conclusa dal comizio del segretario della federazione compagno Ignazio Mazzoli. Festa de l'Unità anche a San Donato Val Comino, sempre in provincia di Frosinone, il 26-27 agosto in cui si avrà una gara di pittura, di proiezioni di film ed altre iniziative.

Leva Gramsci

La sezione Cassia è passata da 281 a 352 iscritti

Di pari passo con la sottoscrizione dell'Unità, che ha superato domenica la raccolta di 42 milioni di lire, va avanti l'aumento della forza organizzativa del partito e della FCGR verso il traguardo dei 60 mila iscritti a Roma.

Nell'ultima settimana si sono avuti altri 27 tesserati alla sezione Cassia (che è così passata da 281 iscritti del 1971 ai 352 attuali), 11 a Gorga e altrettanti a Lariano, 5 a Nettuno, 3 a Pomezia e 4 provenienti dai PSiUP a Pietrafesa.

COMITATI DIRETTIVI - Villanova, ore 20,30 (Micucci); Castelverde, ore 21 (Costa); Fico, ore 20 (Galvano).

ZONA EST: alle ore 18 in Federazione, riunione del gruppo di lavoro per il padiglione «Lotte del Pci per la libertà e la democrazia». Sono invitati a partecipare i compagni pifferai, grafici, e architetti. (Fungli)

VITA DI PARTITO

COMITATI DIRETTIVI - Villanova, ore 20,30 (Micucci); Castelverde, ore 21 (Costa); Fico, ore 20 (Galvano).

ZONA EST: alle ore 18 in Federazione, riunione del gruppo di lavoro per il padiglione «Lotte del Pci per la libertà e la democrazia». Sono invitati a partecipare i compagni pifferai, grafici, e architetti. (Fungli)

Questi i prezzi dell'ECC

ALIMENTARI		FRUTTA E VERDURA	
	al kg.		al kg.
Parmigiano Reggiano	2.800	Pesche	370-390
Grana	2.400	Mele Jonathan	230
Pecorino Romano	2.250	Pere cosche	140
Pecorino Sardo	2.100	Pere William	150-170
Pasta di semola	220	Uva	210-240
Pasta di semolato	165	Prugne	230
Prosciutto di montagna	3.700	Cocomeri	70-80
Burro Lazio	1.700	Banane	380
Riso superfino	260	Cappuccina	230
Riso originale	210	Lattuga	230
Pomodori pelati (tordo)	130	Peperoni verdi	150
CARNE CONGELATA (Vitello e vitellone)		Pomodori S. Marzano	100
Filetto	1.900	Pomodori insalata	130
Polpa scella	1.800	Cetrioli	130
Lombo	1.800	Zucchine	200
Girello	1.700	CARNE FRESCA	
Altri tagli pregiati: nocce, rosa, pezza, controgirello, piccione	1.700	Manzo	1.200-2.900
Spezzato	1.700	Pollo (sistema misto)	900

Lo ha disposto l'assessore regionale alla Sanità

Riaperto lo stabilimento dell'acqua minerale Appia

L'azienda ha rinnovato gli impianti di imbottigliamento - La decisione presa dopo la riunione di un gruppo di esperti - Lo stabilimento era stato chiuso il 2 agosto scorso dopo un'indagine del Laboratorio provinciale

L'acqua minerale Appia, sotto inchiesta perché sospettata di essere inquinata, tornerà in circolazione. Lo stabilimento delle Capannelle chiuso il 2 agosto, ha ripreso ieri la sua attività dopo che sono stati rinnovati i macchinari per l'imbottigliamento. Lo ha disposto l'assessore regionale alla Sanità, Nicola Cufuro, al termine di una riunione cui hanno preso parte i professori Negri e Cotta Ramusino, dell'Istituto superiore di Sanità, Zucchetti e Bottré, del laboratorio provinciale Igiene e profilassi, Martelli, ufficiale sanitario del Comune. Di Stefano, medico provinciale.

«I partecipanti alla riunione — è stato detto in un comunicato ufficiale — hanno esaminato e discusso i risultati dei sopralluoghi e degli accertamenti analitici da loro effettuati sia alla sorgente che lungo la catena di produzione e sui prodotti finiti. Per quanto riguarda lo stabilimento — prosegue il comunicato — i sopralluoghi hanno evidenziato che la so-

luzione si era attenuata alle prescrizioni impartite dal medico provinciale su conforme parere dell'istituto superiore di Sanità. Tra l'altro è risultato che la stessa società ha provveduto ad isolare i locali di imbottigliamento, ad assicurare la continuità asettica della lavorazione per consentire la difesa di eventuali contaminazioni, a realizzare più accurati sistemi di certifica-

zione e di pulizia dei luoghi mediante una doppia catena di lavaggio, a ristrutturare adeguatamente la direzione tecnica responsabile».

«Per quanto riguarda le analisi effettuate dopo i lavori di miglioramento — è detto ancora nel comunicato — esse sono risultate costantemente favorevoli, sia all'Istituto superiore di Sanità, sia al laboratorio di Igiene e profilassi».

Da parte loro i proprietari dell'azienda si sono affrettati a dichiarare: «Non esiste più nessun pericolo. Abbiamo installato impianti di avanzata tecnologia, che garantiscono la massima purezza dell'acqua. Nello stabilimento delle Capannelle lavorano oltre 300 dipendenti, mentre in tutta Italia, dipendono direttamente o indirettamente da questa ditta circa 2500 persone.

Incendiato il furgone di un gruppo extraparlamentare

Il furgone di un movimento della sinistra extraparlamentare è stato incendiato da ignoti l'altra mattina all'alba nel cortile di via Milite, nella zona di P.zza Maggiore, dove era parcheggiato per la notte.